

DA MARCEL DUCHAMP ALLA CONTEMPORARY ART

L'arte della seconda metà del secolo percorre nuove strade e propone nuove espressioni



È in programma il secondo ciclo di lezioni di Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea tenute da Fabrizio Parachini, artista, curatore di mostre e docente d'Accademia.

Dopo il corso dedicato alle prime tendenze artistiche formatesi nel secondo dopoguerra, in concomitanza all'affermarsi della cosiddetta "società dei consumi", questo nuovo ciclo vuole affrontare altre forme d'arte sviluppatesi intorno agli anni Sessanta.

Santa Maria in Braida
via San Rocco 48, Cuggiono

A cura di Ecoistituto della Valle del Ticino
e Lions Club Satellite Naviglio Grande

*Nell'immagine: Bob Verschuere, The Slope – Il pendio, 2014
Villa Panza di Biumo, Varese*

Le cinque lezioni:

Giovedì 15 maggio 2025 - h 21

La fotografia come arte: le premesse ottocentesche e le avanguardie storiche

Giovedì 22 maggio 2025 - h 21

La fotografia come arte nella seconda metà del XXI secolo entra nelle gallerie e nei musei

Mercoledì 28 maggio 2025 - h 21

Body Art: il corpo diventa la materia con cui fare arte

Mercoledì 4 giugno 2025 - h 2

Land Art: gli artisti tornano alla natura per viverla non per raffigurarla

Mercoledì 11 giugno 2025 - h 21

Land Art: gli sviluppi contemporanei verso una ecologia dell'arte

Il corso di cinque lezioni € 50. La singola lezione € 12

Per info e iscrizioni: Giuseppe Franco Garavaglia 335 6192275

DA MARCEL DUCHAMP ALLA CONTEMPORARY ART

L'arte della seconda metà del secolo percorre nuove strade e propone nuove espressioni

Nel primo ciclo abbiamo visto come, agli inizi del XX secolo, nuove modalità espressive siano state proposte da **Marcel Duchamp** e sviluppate poi, negli anni Cinquanta, dalla **Pop Art inglese, americana** e dal **Nouveau Réalisme** (movimenti che hanno guardato soprattutto alla "cultura di massa"). Successivamente l'**Arte Programmata e Cinetica** ha indagato la percezione visiva, utilizzando gli strumenti forniti dalle nuove tecnologie, e la **Poesia visiva** ha dato centralità alla parola, alla verbalità e alla sua rappresentazione figurale.

Nell'800 nasce una nuova tecnica rappresentativa denominata **Fotografia** che fin dalla sua nascita ha sempre avuto un rapporto molto stretto con le arti plastiche tradizionali. Contrariamente a quello che si pensa non è servita solamente per una più efficace raffigurazione della realtà ma è diventata subito un mezzo per realizzare nuove sperimentazioni visuali anche astratte. Le avanguardie storiche e del secondo dopoguerra l'hanno sempre frequentata considerandola una pratica creativa alla pari di tutte le altre.

Ma è solo dopo gli anni Settanta che, anche nel più ampio contesto culturale generale, si incomincia a pensare alla **"Fotografia come arte"** e gli artisti si impegnano a svilupparne tutte le molteplici possibilità espressive e comunicative tanto da accompagnare e spingere, a pieno titolo, l'ingresso delle proprie opere nelle Gallerie e nei Musei.

Il **corpo** è sempre stato uno dei soggetti, o dei temi, dell'arte inteso sia come "nudo" da rappresentare che come "ritratto" da eseguire. Con l'affermarsi dell'idea di arte come ricerca, i diversi movimenti e gruppi d'avanguardia che si sono succeduti dai primi del '900 hanno incominciato a considerare il corpo come strumento e materiale del fare arte invece che come una semplice fonte di ispirazione o forma raffigurabile. Negli anni Sessanta la **Body Art** si afferma come una pratica artistica dai contorni ben definiti: azioni, performance, happening esplorano le potenzialità espressive del corpo preso nella sua interezza, unicità e nudità, ma anche per come si relaziona con altri corpi, con l'identità dell'individuo, con la cultura e con le strutture delle diverse società del momento.

Il termine **"Land Art"** è stato e viene utilizzato per definire quelle operazioni che a partire sempre dagli anni Sessanta vengono effettuate direttamente negli ambienti naturali con la precisa volontà, da parte degli artisti, di allontanarsi dagli spazi urbani sociali e dai luoghi tradizionali dell'arte (Gallerie e Musei). I "landartisti" vogliono interagire direttamente con i grandi spazi naturali mediante interventi realizzati utilizzando soprattutto materiali presenti *in loco* unitamente a strumenti tecnici della modernità (scavatrici, camion ecc.). Ne modificano concretamente l'aspetto e la realtà, in genere con operazioni su grande scala ma anche con interventi manuali minimi e mirati.

Questa visione dell'arte si svilupperà fino ai giorni nostri diventando una specie di paradigma di una visione ecologica dell'esistenza del "fare", rispettosa del mondo in cui viviamo e della natura che ci circonda. (F.P.)



Fabrizio Parachini nasce a Novara e si laurea in medicina e chirurgia a Torino. Esercita come medico studiando contemporaneamente le teorie e le poetiche dell'arte astratta. Nel 1995 realizza la prima mostra personale e nel 1996, abbandonata la professione medica, si dedica completamente all'attività di operatore artistico (pittore, teorico e didatta), collocandosi nell'ambito non-oggettivo di radice neo-costruttivista e minimalista. Ha collaborato per molti anni con la Galleria Arte Struktura di Milano ed esposto in numerosi spazi pubblici e privati (Galleria Biffi di Piacenza, Theca Gallery di Milano, Konkrete Kunst Museum di Erfurt, Castelli di Zamek Ksiaz a Varsavia, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova). Dal 2002 all'attività di artista ha associato quella di curatore realizzando mostre, tra gli altri, di Kengiro Azuma, Enrico Della Torre, Jorge Eielson, Carol Rama, Rodolfo Aricò, Antonio Calderara, Marcello Morandini, Giorgio Griffa. Docente d'Accademia di *Teoria della percezione visiva, Cromtologia* e arte contemporanea, è stato relatore alle *Settimane del Cervello* internazionali con interventi sul tema dei rapporti tra arte e cervello. Dal 2016 è stato visiting professor presso l'*Hainan Normal University* di Haikou, la *Southeast University di Nanning* e la *Taiyuan University* di Taiyuan,

